

La procura: «Atti alterati» per assumere la Santoni all'Asl 3

L'assessore Riommi in vacanza non pensa alle dimissioni bis. Ecco le intercettazioni che incastrano gli indagati eccellenti

di ERIKA PONTINI

— PERUGIA —

IL GIORNO dopo la bufera Vincenzo Riommi parte per le vacanze senza alcuna intenzione di dimettersi per la seconda volta dalla giunta. Resterà saldamente al suo posto di assessore allo sviluppo economico tentando di scrollarsi di dosso l'accusa di abuso d'ufficio che la procura gli contesta per aver fatto assumere cinque persone alla Webred destinate all'Asl 3 per il servizio di 'front office' e 'dasta entry'. «Riommi — scrivono i magistrati — aveva rassicurato i predetti candidati in ordine al superamento della prova selettiva» e la Commissione — tutti indagati — avrebbe fatto il resto, correggendo i voti. A incastrarlo sarebbero le intercettazioni telefoniche del 2009 quando il suo telefono era spiato dai carabinieri mentre le assunzioni sono avvenute tra maggio e luglio 2010 quando Riommi era assessore alla sanità della nuova giunta Marini.

Nel dossier già depositato dal Roni il nome dell'assessore che raccomandava era già emerso in relazione ad alcuni episodi e, secondo il gip che autorizzò le microspie, le telefonate dei politici lasciavano supporre un «meccanismo consolidato» di «voto di scambio». Posti di lavoro in cambio del consenso elettorale. Gli inquirenti hanno evidentemente contestato l'abuso solo laddove è risulterebbe provato il posto di lavoro dopo la telefonata incriminata. Anche Luca Barberini, consigliere Pd ed ex presidente della Vus, è accusato di aver fatto assumere una ragazza grazie all'interessamento del direttore dell'Asl 3 Gigliola Rosignoli. Nell'informativa dei carabinieri ci sono decine di telefonate che si riferiscono alla pressioni per far ottenere il posto alla «raccomandata»

di turno. Tanto che gli indagati nelle intercettazioni le chiamano «marchette». «Sono sette anni che aspetta», si lamenta un'impiegata della Provincia al telefono con Barberini che risponde: «Non l'abbiamo lasciata a piedi... non è che (omissis) s'è trovata lì perché è bella».

MA È ANCORA il capitolo Santoni — l'ex braccio destro di Maria Rita Lorenzetti passata come dirigente all'Asl di Foligno — uno dei più spinosi di un'inchiesta che non sembra certo chiusa con i quattro filoni d'indagine notificati l'altro ieri a ventuno indagati. Al centro degli accertamenti due delibere

IL PECULATO

L'ultima accusa: 'giochi' fatti con i telefoni della Regione Umbria

per l'assunzione di personale. Scrivono i pm — Giacomo Fumu (procuratore), Sergio Sottani e Mario Formisano — che Maurizio Rosi (all'epoca assessore alla sanità), Paolo Di Loreto, direttore generale e altri due funzionari avrebbero «attestato falsamente l'esistenza dei presupposti giuridici per l'approvazione della delibera 46 del 19.01.2009... 'autorizzazione ad assumere personale'». Rosi in particolare «oltre a indurre i predetti funzionari ad attestare il falso il 19 gennaio 2009 sottoscriveva l'atto denominato 'Proposta assessore' in cui affermava falsamente di proporre alla Giunta l'adozione della delibera» ma «a quella data non erano ancora pervenute le richieste delle aziende sanitarie». Liviantoni — già vicepresidente della Giunta — è accusato insieme ad altri funzionari e al segretario verbalizzante di aver approvato la delibera nonostante «il provvedimento risultasse mancante dei suoi contenuti essenziali». L'altra delibera

nell'occhio del ciclone — e che avrebbe seguito la stessa procedura illegale, secondo i pm — è la numero 1402 del 5 ottobre 2009 sempre riguardo alle assunzioni. Passò in giunta il 5 ottobre «nonostante non fosse ancora formata». Presidente era Maria Rita Lorenzetti, per questo finita indagata. L'assunzione della Santoni all'Asl 3 infatti era stata autorizzata con la delibera del 5 ottobre ma, secondo la procura, per arrivare a quel risultato Lorenzetti, Rosi, Rosignoli, la stessa Santoni e il dirigente Giancarlo Rellini si sarebbero accordati per «alterare — dice il capo d'imputazione — l'atto di richiesta di autorizzazione all'assunzione portando gli stessi da tre a quattro mediante una correzione a penna operata da Rellini, su indicazione di Rosi a sua volta sollecitata da Rosignoli e Santoni. Quest'ultima risultava la diretta interessata dalla correzione» perché veniva assunta come collaboratrice all'area staff della Direzione generale. Sono state, anche in questo caso, le telefonate a indirizzare gli investigatori. Il 30 dicembre 2009 i carabinieri ascoltano una telefonata quando «Santoni chiama Rosi e gli dice, tra le altre cose, Rendini dovrebbe fare la lettera per gli amministrativi dell'Asl 3 e dice: 'mi riguarda... perché uno di quelli... se le cose vanno male dovrei essere io e quindi... non fa lo stitico. Voglio di non ho mai chiesto niente per me ma sennò... capito... Gigliola ha bisogno dell'autorizzazione del posto'. Rosi — è il brogliaccio dell'Arma — dice che non c'è problema e chiede chi sia che debba segnalare questa cosa. Sandra dice che non deve far tagliare i posti e Rosi dice 'messaggio ricevuto'».

Il 22 gennaio 2010 infatti Rosignoli chiama la Santoni dicendole che «la delibera per il suo trasferimento è pronta e ora bisogna lavorare sul concorso».

L'ALTRA ASSUNZIONE finita nel



carne della procura è quella di Davi Alpaca, preso alla Sogesi dopo le minacce (lui è accusato di estorsione) mentre Gianluca D'Ingecco, Santoni e Rosignoli di concussione per aver costretto il legale rappresentante a prendere Alpaca che al telefono diceva: «*Gli faccio pubblicare un articolo in cui - minaccia Alpaca - tu hai promesso un posto di lavoro insieme alla Santoni e a (omissis) e non ghel'hai dato il posto di lavoro e questi si so-*

GLI ALTRI FILONI

Potrebbero essere ancora aperti i capitoli su Vus e Mattatoio di Foligno

no incassati e ti pubblicano l'articolo che ti sei comprata (omissis)».

MA C'È UN'ALTRA contestazione, la prima e nemmeno la più innocua. I giochi politici e le raccomandazioni avvenivano attraverso i telefoni forniti dalla Regione e così la super segretaria Santoni si è beccata anche l'ipotesi di peculato.

Sanitopoli però potrebbe non essere finita qui. Non c'è traccia, negli avvisi depositati, dei filoni Vus e Mattatoio di Foligno e della posizione del sindaco Nando Mismetti.



Sandra Santoni



Luca Barberini



Gigliola Rosignoli



Paolo Di Loreto



SOTTO SCACCO

Maria Rita Lorenzetti, per dieci anni governatrice dell'Umbria con Carlo Liviantoni e l'assessore Vincenzo Riommi. Accanto l'ex assessore alla sanità Maurizio Rosi